

# L'INSEGNAMENTO: INTRECCIO DI MEDIAZIONI

di Maurizio Muraglia

*Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano  
insieme, con la mediazione del mondo.*

Paulo Freire

## La relazionalità mediata dell'ambiente scolastico

L'impresa educativa e l'impresa dell'insegnamento hanno in comune l'interazione asimmetrica tra viventi. La scuola è un evento tipicamente relazionale, ma la qualità relazionale dell'ambiente scolastico presenta caratteristiche specifiche, che questo contributo cercherà di mettere a fuoco avvalendosi proprio del concetto di mediazione. Esso infatti, a parere di chi scrive, costituisce il tratto tipico della relazionalità scolastica, che si configura come spazio in cui i soggetti regolano le proprie interazioni in virtù della presenza di uno o più mediatori. In altri termini, tanto il rapporto tra educatore ed educando quanto quello tra insegnante e allievo necessitano di elementi terzi che retroagiscano sul versante emozionale dei soggetti in modo da neutralizzare un connotato relazionale che, in altri ambiti della vita, può essere anche considerato auspicabile: l'immediatezza.

L'immediatezza di cui qui si parla non va confusa con la genuinità e l'autenticità delle relazioni, perché in ambito scolastico formalismi e ipocrisie sono altresì da evitare senza alcun dubbio. Per immediatezza si intende qui l'abdicazione alla *mission* specifica dei due soggetti della relazione a favore di approcci meramente empatici quando non simbiotici, che rischiano di snaturare l'essenza dell'impresa scolastica. Si è dell'avviso che in ambito educativo e didattico sia fortemente raccomandabile l'oggettivazione del rapporto tra i soggetti in campo, ovvero il continuo rinvio al contenuto o oggetto mediatore che regola e motiva il rapporto tra chi educa o insegna e chi è educato o impara.

Questa attenzione all'oggetto mediatore offre anche un ottimo contributo alla gestione dei conflitti, che rischiano sempre di essere affidati alle dinamiche soggettive se non regolati dal continuo rinvio al "terzo" che determina la stessa esistenza, in quel contesto, dei soggetti che confliggono. A scuola si può entrare in conflitto tra alunni o tra alunni e docenti, ma occorre sempre che ogni conflitto venga "arbitrato" dal contenuto regolatore della relazione, che può esse-

re una regola disciplinare da seguire oppure un argomento da imparare o ancora una valutazione di apprendimento. Si confligge sempre perché “c'è qualcosa da fare o da imparare insieme”, ed è questo “qualcosa” a mediare la relazione educativa o didattica che dir si voglia.<sup>1</sup>

## La mediazione didattica

Questo contributo si soffermerà maggiormente sulla dimensione didattica, che meglio si presta ad un ragionamento sulla mediazione e sugli elementi mediatori. Ciò non vuol dire che anche in ambito educativo non si possa e non si debba ravvisare l'importanza di ciò che media la relazione tra educatore ed educando. L'educatore non fa di se stesso il contenuto dell'educazione. Egli è un indicatore di prospettive, valori, modelli che trascendono soggetto educante e soggetto educato. È vero che i valori indicati possono acquistare credibilità soltanto se incarnati da chi li addita, ma occorre essere molto accorti nell'istituire il giusto rapporto tra chi indica e ciò che è indicato. Il valore non è tale a motivo del mio agire, al contrario io agisco a motivo di qualcosa che mi trascende. L'obbedienza al valore, in altri termini, è comune all'educatore e all'educando, ed è in questo senso che attribuiamo al valore una funzione mediatrice nella relazione tra i soggetti.

Ma, come si diceva, è la didattica il terreno su cui vorrei soffermare maggiormente l'attenzione. Lo spazio dell'azione di insegnamento è uno spazio tipicamente mediatore, perché il suo fine è quello di consentire a chi impara una relazione con l'oggetto di apprendimento, che abbiamo visto anche costituire a sua volta *medium* della relazione tra insegnanti ed allievi. Ma il livello di complessità della mediazione scolastica va oltre, perché anche l'oggetto di apprendimento costituisce un mediatore, per gli allievi, tra se stessi e l'esperienza. La realtà infatti a scuola è distanziata e resa rappresentabile da mediatori di varia natura, che ne permettono la modellizzazione.

## L'intreccio tra i livelli della mediazione didattica

Cerchiamo adesso di indagare, in maniera artificiosamente separata, i vari livelli della mediazione praticata nelle aule scolastiche, nella consapevolezza del loro intreccio constatabile nell'esperienza quotidiana. Le riflessioni che seguono si ispirano soprattutto allo studioso che ha dedicato molti anni della sua ricerca a questo tema, ovvero Elio Damiano<sup>2</sup>.

*La scuola.* L'istituzione scolastica in quanto tale viene individuata da Damiano quale “mediazione istituyente”, «[...] perché si attua attraverso pratiche di in-

<sup>1</sup> Interessanti spunti da E. NIGRIS, *I conflitti a scuola*, Bruno Mondadori, Milano 2002.

<sup>2</sup> E. DAMIANO, *La mediazione didattica*, Franco Angeli, Milano 2013.

clusione e definizione dell'organizzazione: la scuola è uno spazio fisico che instaura regole alternative rispetto all'extrascolastico, in questo modo separando un "dentro" da un "fuori". La soglia – la porta, il cortile... – segnala l'ingresso in un luogo dove si praticano "giochi" – comportamenti, ruoli, linguaggi... – appartati, che si distinguono in quelli vigenti fuori, anche se con essi mantengono un qualche tipo di legame. Gli assetti materiali come le regole "mediano" tra due realtà diverse, servono a indicare come si passa dall'uno all'altro, diaframma e insieme interconnessione: in questo senso sono detti "dispositivi" che marcano un doppio trapasso, in entrata e in uscita, e s'aspettano che il soggetto impari a sintonizzarsi puntualmente ed a riconoscere le rispettive coerenze. Il dispositivo è "mediazione" perché opera come codice di trasformazione mirato a tradurre l'esterno in interno: prescrive le procedure attraverso le quali integrarsi col nuovo ambiente, fornisce repertori di esempi canonici, come schemi, copioni e *routines*, adotta un sistema premiante che li mostra come interessanti e convenienti, tollerando anche margini di adattamento personalizzati».<sup>3</sup>

Ho voluto riportare nella sua ampiezza la citazione da Damiano perché questo livello della mediazione mi appare assolutamente preliminare e fondante tutti gli altri livelli. La discontinuità tra scuola ed extrascuola consente di realizzare tutte le altre mediazioni che, sempre per Damiano, risultano essere secondarie rispetto alle mediazioni primarie incessantemente compiute dalla famiglia. L'istituzione scuola presenta la peculiarità di far compiere agli allievi il secondo step della loro crescita umana e culturale, a contatto con i saperi che permettono loro di rielaborare culturalmente l'esperienza.

*L'insegnante.* Una volta configurata la mediazione istitutiva, entra in scena la figura dell'insegnante, che risulta decisiva in ordine al processo di mediazione culturale, e non soltanto in virtù delle sue capacità strategiche, ma anche per quel che concerne il suo essere, la sua immagine, tutto quel che ne caratterizza la personalità, che viene interiorizzato dagli allievi quale elemento di apprendimento. L'icona dell'insegnante, infatti, osservata dagli allievi nella sua azione didattica, risulta eloquente anche in quanto mediatrice del panorama adulto. Di questo occorre ampia consapevolezza tra gli insegnanti, affinché si evitino forme ingenui di autoccultamento dietro i contenuti dell'insegnamento. L'insegnante è "imparato" nel suo offrirsi a livello prossemico, comunicativo, culturale, morale in senso lato, e il suo atteggiarsi professionale costituisce memoria indelebile per gli allievi.

*Il sapere.* Il sapere, oltre a mediare la relazione tra insegnanti e allievi come già detto, media anche tra gli alunni e l'esperienza, ed è per questa sua duplice caratteristica che occorre soffermarsi sulle condizioni che ne rendono efficace la sua proposizione in classe. Al livello della mediazione tra alunni e l'esperien-

---

<sup>3</sup> E. DAMIANO, *Il sapere dell'insegnare*, Franco Angeli, Milano 2007, p. 65.

za, risultano illuminanti ancora le parole di Damiano: «L'insegnamento è l'attività con la quale l'esperienza diretta viene trasformata in rappresentazione mentale: una "mentalizzazione" che al suo contrario consiste in una "de-naturazione". L'armamentario, in questo caso, è costituito da altri codici di trasformazione che, sulla scorta del Bruner, possiamo classificare come "attivi", "iconici", "analogici" e "simbolici": un organico e articolato "sistema di mediatori" che – ciascuno a modo proprio – "stanno in mezzo", cioè producono continuità e discontinuità specifiche rispetto alla realtà di riferimento»<sup>4</sup>.

## I mediatori didattici

La classificazione bruneriana individuata da Damiano definisce un campo curricolare verticale, dai primi anni di scolarità fino alla conclusione degli studi secondari, in cui cresce progressivamente il distanziamento dall'esperienza.

- È noto infatti come i mediatori *attivi* abbiano a che fare con tutte quelle azioni didattiche che praticamente, con apparente incoerenza, non differiscono dall'esperienza diretta, anzi sono essi stessi esperienza diretta, che tuttavia riceve dal contesto scolastico una quota di riflessività che in contesti informali fatalmente non avrebbero.
- Con i mediatori *iconici* si passa a tutto quel repertorio di immagini e schemi che costituisce mediazione rispetto ad una realtà assente, così come la stessa realtà può essere assunta da mediatori *analogici* che la simulano, come ad esempio le drammatizzazioni o i giochi di ruolo.
- I mediatori *simbolici*, infine, si situano al livello più alto di astrazione, ovvero di separatezza dal mondo reale, e qui vengono in mente discipline quali la filosofia o la matematica, che costituiscono saperi al più alto grado di simbolizzazione.

Si comprende bene che parlare di mediatori didattici chiama in causa le discipline scolastiche ed i curricoli che indicano le progressioni degli apprendimenti in termini di progressivo distanziamento dall'esperienza. È qui che si annida la sapienza epistemologica e metodologica di un insegnante consapevole della sua azione mediatrice.

## La sapienza epistemologica dei docenti

Cominciamo da quella che ho definito "sapienza epistemologica". L'insegnamento scolastico non può trascurare lo statuto dei saperi che veicola, affinché possa esercitare la mediazione didattica in modo avvertito. I saperi disciplinari sono già essi stessi una mediazione, perché nascono come codificazioni e modellizzazioni di esperienza, generati dall'esperienza, ma capaci di rinviare all'esperienza in modo culturalmente arricchito. Gli studi sulla trasposizione didat-

---

<sup>4</sup> *Ib.*, pp. 65-66.

tica<sup>5</sup> mettono bene in luce la differenza tra i *savoirs savants* (“saperi sapienti”) e i saperi insegnabili, una differenza che mi piacerebbe concepire in termini evolutivi, di trasformazione, piuttosto che in termini di opposizione.

Una disciplina come la Storia, per fare un esempio, si configura come tale nelle aule scolastiche in virtù di processi storiografici. In altri termini esiste la Storia come disciplina scolastica perché esiste la storiografia, che è una pratica di ricerca fondata su reperimento ed interpretazione di fonti. A scuola la disciplina Storia si candida a mediare il rapporto tra gli allievi e la realtà avvenuta nel passato. Lo smarrimento di questa consapevolezza può generare, anche tra i docenti più preparati, l'errore di trasformare il mezzo in fine, ovvero di rendere la disciplina Storia, organizzata dal libro di testo, il fine dell'apprendimento, e l'insegnante stesso il *medium* tra gli allievi ed il libro di storia. In tale deplorabile caso si potrebbe parlare di derubricazione della Storia da disciplina a inerte materia scolastica da trasmettere (l'insegnante) e ripetere (l'allievo).

L'avvedutezza epistemologica invece dovrebbe consentire di mantenere alla disciplina Storia la sua valenza mediatrice tra gli allievi e la realtà che la storia rappresenta, ma questa azione finisce per conseguire un ulteriore obiettivo virtuoso, che è quello di favorire nei ragazzi quel che chiamo la “competenza storica”, ovvero la consapevolezza del funzionamento metodologico della disciplina. Inutile aggiungere che tale competenza finisce per riverberarsi sulla dimensione civica dell'apprendimento, con buona pace dei cultori dell'Educazione civica quale disciplina a se stante. Basterebbe infatti riscoprire la funzione mediativa delle discipline scolastiche per ravvisare in ciascuna di esse il prezioso potenziale di interrogazione della realtà, passata e presente.

## I saperi mediano tra esperienza e cultura

Queste osservazioni individuano nei saperi scolastici i fondamentali mediatori tra esperienza e cultura degli allievi. All'interno dei saperi, poi, possono essere attivati quei mediatori metodologici di cui si è parlato e che hanno la funzione di facilitare l'azione di mediazione esercitata in generale dalla disciplina di riferimento. Ancora con la Storia. Se viene tenuta ferma la mediazione esercitata dalla disciplina scolastica in riferimento alla realtà storica raccontata, possono entrare in campo mediatori iconici, analogici e simbolici per favorire l'accostamento a questo o a quel momento storico: una mappa concettuale, un diagramma di flusso, un documentario, un film, e anche costrutti interpretativi quali “Medio Evo”, “Imperialismo”, “Colonizzazione” rappresentano mediatori, per così dire, di secondo livello capaci di consentire la mediazione di primo livello esercitata dalla disciplina Storia in quanto tale.

---

<sup>5</sup> Y. CHEVALLARD, *La transposition didactique: Du savoir savant au savoir enseigné*, La Pensée Sauvage, Grenoble 1991; cfr. anche B. MARTINI, *Formare ai saperi*, FrancoAngeli, Milano 2005.

A proposito di mediatori iconici, risulta interessante ripensare al ruolo formativo della Storia dell'Arte, i cui oggetti culturali rappresentano al contempo fine e *media* dell'azione di insegnamento. Costituiscono fine nella misura in cui l'apprendimento degli studenti ad essi è destinato, per analizzarli, comprenderli, interpretarli, e per questo scopo occorreranno le dovute mediazioni, verbali o simboliche; costituiscono *media* (iconici, con tutta evidenza) nella misura in cui consentono agli allievi un accesso alla realtà storica e culturale di cui quelle opere d'arte sono espressione.

## L'insegnante intellettuale e ricercatore

L'importante è, come si diceva, non confondere le mediazioni con i fini. Alcuni decenni fa la riflessione didattica amava indugiare sull'idea delle discipline e dei contenuti disciplinari come "strumenti". Fu una stagione feconda, attenta alla dimensione formativa dei saperi, che si concretizzò in un gran lavoro di ricerca compiuto dalle associazioni professionali e disciplinari degli insegnanti e confluita nella celebre commissione Maragliano<sup>6</sup>. Rilanciare un discorso sulla mediazione in ambito didattico vorrebbe dire restituire agli insegnanti quella dimensione di intellettuali e di ricercatori che li sottrarrebbe ad un ruolo subalterno verso la ricerca accademica, quasi che la didattica scolastica costituisse qualcosa di deficitario, come avverte sempre lo stesso Damiano, rispetto alla ricerca "alta" che si fa negli ambienti universitari.

In realtà le cose starebbero ben diversamente, a voler ben vedere. Un insegnante cui viene affidato dalle istituzioni un ruolo di mediazione culturale sa bene di dover tenere sotto controllo non soltanto l'epistemologia delle discipline che insegna ma anche la dinamica cognitiva degli allievi. Mediare, appunto, costringe a tener fermo lo sguardo sui poli della mediazione, con un effetto collaterale virtuoso che è quello di scoprire che ciascuno dei due poli – il sapere da un lato, gli allievi dall'altro – finisce a sua volta per essere mediatore della relazione che l'insegnante intrattiene con la sua stessa esperienza della vita e della cultura.

---

<sup>6</sup> *Le conoscenze fondamentali per l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni*, in *Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione*, Le Monnier, Firenze 1997.